

Cinema Illustrazione

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Anno XII - N. 49
8 Dicembre 1937 - Anno XVI



GERMANA PAOLIERI

che rivedremo così, bionda e spirituale, in "Il ponte di vetro". Di questo film presentiamo interessanti primizie all'interno.

(Fot. Luxardo - Roma)

LA SCENEGGIATURA

L'arte di farsi guardare equivale, per un film, a quella di farsi leggere, per un libro. Un segreto l'una e l'altra: e tanto più inafferrabile, in quanto, non più dei casi è fatto di uno di centomila nonnulla. Quale millimetrico scarto di proporzioni decide della bruttezza o della bellezza di una donna? Un leggero deviare dell'inflessione di una curva, in una modulazione del profilo, saranno bastati a trasformare in una ciabattina quella che, per tanti requisiti, poteva riuscire una donna fatale. Non per niente i secoli discutono ancora sulla lunghezza del naso di Cleopatra, e ne fanno dipendere i destini della storia. La qualità che separa un film divertente da un film noioso, un film scorrevole da uno irrimediabilmente statico sono di quest'ordine. Abbiamo visto di recente due autori di teatro, meritamente acclamati come spiritosissimi, accumulare a gragnuola, in un film, mezzo il repertorio delle loro facezie e trovate, e trasformarle in altrettanti gags. Un film ucciso con lo « spirito », come la famosa donna uccisa con la dolcezza.

Si constata di continuo che, nell'arte di farsi guardare, i film americani passano, o passavano come modelli a tutt'oggi insuperati. Soggetti più belli? Attori più bravi? Registi più abili, dinamici, suggestivi? Fino a un certo punto. Molti soggetti partiti dall'Europa, dove avrebbero subito la sorte comune, tornano dal viaggio di Hollywood aerati da quell'animazione volubile, che non l'anima è la forza dei film americani. Viceversa, chi avesse letto sul *Cosmopolitan*, dove apparvero, le novelle di Dremon Runyon o di Samuel Hopkins Adams che dettero origine, rispettivamente, a *Signora per un giorno* e *Accadde una volta*, avrebbe benissimo potuto immaginare due delle più anodine e claudicanti pellicole europee.

C'è chi tira in ballo, a spiegazione del fenomeno americano, argomenti di natura sociologica. Ma il fondo della nostra vita collettiva, come slancio, come ricchezza di impulsi religiosi e mistici, non ha nulla da invidiare a quello della vita americana. Non che manchi al nostro mondo il substrato germinativo per le situazioni di film. Né è vero d'altronde che

la nostra lingua, pregiudicata da grandi e fatali monumenti letterari, meno si presti alle articolazioni, snodature, prontezze e ripieghi allusivi del « parlato » cinematografico. Si può su un registro tutto nostro, e senza imbastire il *blend* del « gusto americano », ottenere un dialogo altrettanto vivo. Abbiamo a nostra disposizione tutti i movimenti che i dialetti immettono di continuo nella lingua: abbiamo la controprova che questa lingua, in tutti i campi, serve perfettamente agli usi vivi di un popolo vivo. In Italia si lavora, si ama, si soffre, si gioisce, si spera, parlando sempre in italiano; e in un italiano per nulla irrigidito o impacciato da insaldate accademie.

Ultimo e massimo argomento: in America ci sono più mezzi. In effetto l'argomento sarebbe formidabile, qualora fosse usato a dovere: cioè non a nostro scarico, ma a nostra confusione. L'America ha più mezzi, non solo perché quantitativamente ne possiede in maggior copia, ma anche e soprattutto perché sa farli rendere. Salvo le eccezioni, che tutti abbiamo in mente, il produttore europeo in generale, e quello italiano in particolare, fa del suo meglio perché i propri film piangano miseria. Quasi che, in rapporto all'entità della nostra industria, i mezzi a sua disposizione non fossero più che adeguati. Nei casi di maggior generosità, quel produttore profonderebbe tutto quello che possiede nel « girare » il film: giacché « fare un film » consisterebbe, secondo lui, unicamente nel « girarlo ». Perciò la preparazione teorica deve costare poco o nulla, sotto pena di impoverire il film come scenografia, come possibilità di accoppiare gli interpreti migliori, come disponibilità di personale tecnico e di materiale.

Le cose, in generale, si svolgono su per giù così. Creato finanziariamente l'affare, perché c'è lo spunto, perché c'è l'interesse, perché c'è il regista, il nostro produttore si mette a « realizzarlo ». E la realizzazione si inizia per lui, nel campo strettamente produttivo, solo al momento del cosiddetto « primo giro di manovella ». La gestazione finanziaria e le conversazioni preliminari sono state di solito così prolungate e macchinose, la realizzazione — una volta divenuta possibile —

campi totali

470. Cabina di Anna. Anna è immobile nel letto, le coperte accuratamente rimboccate, che lasciano scoperte le braccia e le spalle. Su di un tavolino, coperto da una tovaglietta bianca sono disposte in ordine parecchie bottigliette medicinali, una bacinella, un bicchiere ed un cucchiaino. In ogni angolo regnano un ordine e una pulizia scrupolosi. L'infermiera è seduta in una poltrona accanto al letto e tiene un libro aperto sulle ginocchia.

illuminazione precisa e fatta alta a 10/10

U. vista fatiscente ecc.

ANNA
Lei è stanca signorina. Basta così, per oggi. Grazie, vada a riposare.

INFERMIERA
Oh, no, signora, io non sono stanca. Piuttosto sarebbe meglio che lei provasse a dormire un poco.

ANNA
Non mi riesce di prender sonno. Sono stanchissima e vorrei poter dormire e, cosa curiosa, non sono mai stata tanto lucida nella mia vita...

INFERMIERA
Cerchi di stare calma. Più tardi le darò un sonnifero.

di sep. a parte, dettagli Anna 470A

471. (con 470 & seguito)
Breve pausa. Anna si agita un poco e l'infermiera si alza per aggiustare i cuscini.

Anna, con una specie di stanca irritazione:
Il volta: Non acciso a niente. E poi...

ANNA
Abbiamo già visto che non servono a niente. Io sono calmissima. Soltanto è come se rimassero la mia vita ad occhi aperti, ma non come nei sogni, come in un film. Quante cose...

Sospira. Bussano alla porta molto leggermente.

INFERMIERA
È il dottore.

472. *si va verso la porta della cabina.*
L'infermiera va ad aprire. Entra il medico di bordo.

473. *campo grande, come 470/471*
Il letto. Anna guarda verso la porta. Entrano in campo l'infermiera e il medico di bordo in camice.

Un esempio di sceneggiatura (dal copione dell'«Ultima nemica»).

è attesa con urgenza così scottante, che non si mette più tempo in mezzo. Si affida lo spunto ad un paio di persone, di solito il regista o lo sceneggiatore, i quali in due o tre settimane debbono sceneggiare il film; cioè compiere la vera realizzazione teorica; quella che, fatta bene, semplificherebbe di gran lunga la realizzazione effettiva, ne diminuirebbe il costo; quella che dà la certezza, o insieme la fede, che il film correrà. La sceneggiatura è il momento in cui sarebbero possibili, in via di ipotesi e di tentativo, tutti gli assaggi e magari gli sbagli. Ma per i tentativi non c'è tempo: bisogna giungere subito a qualcosa di definitivo. Quel definitivo provvisorio, s'intende, che solo può conciliarsi con la furia e l'acqua alla gola.

Qui naturalmente vien fuori un problema d'uomini giacché, avendo scarso il tempo e delibatabilità la volontà di tenere stretti i cordoni della borsa, i produttori, come dice il loro stesso nome, non s'imbarcano certo in spese improduttive; per esempio, quella di mettere alla prova forze nuove; le quali potrebbero dare, sì, delle cattive sorprese, ma potrebbero anche rinnovare l'aria e sorprendere il pubblico con trovate inedite genuine. Conseguenza: l'improvvisazione, per far presto, moltiplicata per le pigre abitudini di un mestiere. Dato lo spunto di partenza, non essendoci tempo per inventare, ci si contenta di dedurre. Ha origine forse di qui il vizio di quasi tutte le nostre sceneggiature; qui si forma quel peso morto che dalle sceneggiature passa nei film a renderli di piombo e a devitalizzarli. È l'esigenza astratta di una logica. Ad enunciare così l'obiezione essa può anche sembrare un'eresia. D'accordo: un film deve essere organico e coerente, dev'essere intimamente logico; ma di una logica interna propagantesi da un capo all'altro dell'opera come impulso vitale, e non già trascinandosi sugli ingranaggi di una sorda e anonima operazione deduttiva. Coerenza fantastica, insomma, a non logica da « paglietta ». Invece la logica dei nostri soggettisti



SCENEGGIATURA IN EXTREMIS
...Così si può chiamare l'ultimissimo trattamento che subisce il copione al momento di girare. Quante volte, infatti, la scena taldeitata che sembrava un gioiello quando fu scritta, o rivista, sul punto di girare, o illogica, o stonata, o astrusa. E allora si ha la sceneggiatura in extremis: il regista decide lì per lì alcuni cambiamenti della scena, ne fa la prova con gli attori o se vanno bene, si gira. Vi diamo un esempio di questa sceneggiatura: il regista Richard Thorpe, copione alla mano, fa provare a Rosalind Russell e Robert Montgomery una scena del copione di « The night must fall », da lui corretta. (M. G. M.).

**"ROSSE COME UNA FERITA
LE TUE LABBRA FERISCONO"**



Nulla dà risalto al volto come due belle labbra rosse, fresche e vellutate. Diceva un poeta che "rosse come una ferita, le tue labbra feriscono" per significare la forza arcana e fascinatrice di una bocca, viva della bellezza di due labbra accese.

Siate attenta nella scelta del vostro rossetto. Esigete prodotti che vi offrano le migliori garanzie. Il rossetto Rubens di Coty, merita completamente la vostra fiducia, poiché contiene sostanze emollienti tali da conservare le vostre labbra sane, fresche e vellutate. Scegliete nelle sei sfumature del rossetto Rubens di Coty la tinta più adatta al vostro colorito.

PREZZO LIRE 6

Rubens

COTY

IL ROSSETTO CHE VI ABBELLISCE

PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI RUSSO

e sceneggiatori si esplica per lo più nell'escogitar cavilli, per tappare i buchi che si spalancano nel corso della deduzione, oppure nel trovare dei perché agli episodi che le persone interessate al film, dal finanziatore all'operatore, pensino bene di suggerire. I quali, per voler tutto spiegare e render plausibile, finiscono coll'andare a picchiare contro gli assurdi più grossolani.

La grande e brutta parola che presiede a queste operazioni è il verbo rimediare. Venire a patti con tutto. Un acrobatico e pesante gioco a scaricabarile tra logica e fantasia: quando la logica, tirata pei capelli, recalcitra, allora par che si dica: prendetevela con la divina, libera fantasia, e coi suoi estri, che sono stati più forti di noi; quando invece il racconto ed i gags cascano come sacchi, par che si sospiri: questa benedetta logica, con le sue feroci esigenze!

Quello che, in sostanza, poche

sceneggiature nostre dimostrano di aver capito è che un film non consiste semplicemente in un racconto esposto con una tecnica diversa da quella letteraria. Non basta tradurre in inquadrature, più o meno varie e più o meno mosse, una certa vicenda che va dall'A alla Z per ottenerne la sceneggiatura di un film. Con questi principi, s'arriverebbe tutt'al più ad ottenere qualcosa come quel famoso racconto dell'Anonimo, che il Manzoni qualificava di « rozzo a un tempo e artificioso ».

Rozzo, perché non verifica che assai grossolanamente la specifica formula: « cinematografico »; « artificioso », perché tenta di superare questo sensibile scarto con mille rimedi corabrali e indiretti.

Parlando per metafora, e senza voler mancare di rispetto ad un capopolavoro, diremo che la divaricazione tra la sceneggiatura media nostrana e la fisionomia di un vero film è la stessa che bisogna colmare per

giungere dalla prosa dell'Anonimo a Promessi Sposi. So il cinema è, anche spiritualmente, come lo è cronologicamente, l'arte del Novecento — allora diciamo che anch'esso deve a suo modo obbedire a quello ch'è uno dei canoni della poetica novecentista. Che è stato brillantemente espresso con le parole: « saltare dei gradini ». Cioè evitare tutti gli appesantimenti documentari ed esplicativi; fare che i nuclei veramente vivi scattino l'uno dall'altro, con una sorta di spontaneità geniale. Bruciar le tappe, per lasciar tempo alle immagini di distendersi nel loro « tempo » più giusto ed equo. Basterebbe analizzare le sceneggiature di alcuni film davvero riusciti per convincersi che la regola — almeno per il gusto d'oggi — è questa. Naturalmente è più facile enunciarla o riscontrarla già verificata, che non verificarla.

(da "Cinema") Giacomo Debenediti

La settimana scorsa è stata all'insegna del Leone Ruggente. La Metro ha avuto i posti d'onore, lanciando anche sul mercato i suoi bei cartoni a colori e i suoi nuovi corti-metraggi documentari. (Ne abbiamo visto uno medievale sull'Africa. A proposito, sapete la storiella: uno di quegli operatori fu sorpreso da un leone: « Ehi, ehi — si mise a gridare scappando. — bada a quel che fai, collegial Sono della Metro »).

Dal leone della Metro...

Anche la stella della Paramount, d'altronde, hanno brillato in « Animo sul mare ». Dire che questo genere di film non è divertentissimo sarebbe esagerato; in ogni maniera è indubbio che essi hanno attrattive particolarissime, non fosse altro per quegli spettatori che soffrono il mal di mare e hanno quindi la buona occasione di godersi una tempesta stando a sedere su una poltroncina ancorata in terraferma. Benché qui il naufragio che Hathaway ci presenta sia così preciso, minuzioso, impressionante e realistico, che non ci sarebbe da meravigliarsi se qualche signora ne avesse conseguenze di stomaco.

Hathaway, il lettore non lo avrà certo dimenticato, è il regista del « Lancieri del Bengala »: è dunque un temperamento da « pezzo forte », e nei suoi film tutto concorre a volgere, trattenere o stimolare l'attenzione del lettore verso quello. Esso rappresenta ciò che la romanza è in un'opera e la porno in un banchetto. È, passato dalla cavalleria britannica alla marina americana, questo geniale e pittoresco organizzatore di disastri artificiali si è dimostrato pari a se stesso. Quando il veliero su cui Gary Cooper è imbarcato brucia come un fucello e l'abbaratura crolla e il ponte si inabissa lentamente; si dimentica volentieri l'avventura, abbastanza stupida in fondo, e oscura, di questo nobile giovanotto che per raggiungere l'America, dove ha una missione segreta (quale?) intesa a spezzare le fila del commercio degli schiavi, pensa d'avere come primo dovere di mettere in salvo se stesso, e piglia a pugni e a randellate gli altri naufraghi e arriva a sparare contro coloro che si aggrappano all'unica scialuppa rimasta.

Gary picchia sodo...

Gary Cooper picchia sodo, con quell'eroismo serio, dinoccolato e simpatico, che gli valse già tante benemerite, come lanciere del Bengala. È un eccellente attore, e si deve soprattutto a lui se si riesce a credere alla necessità morale di buttare ai pesci della povera gente in una circostanza simile. L'unico che a rigor di logica

se lo meritasse è Harry Wilcoxon, gignone e antipatico il necessario per la sua parte di ufficiale interessato nella compravendita degli schiavi; nella grande scena Gary lo afferra dopo alterna vicenda e gli tiene la testa sull'acqua. « Bovil ». « No! Sono astomio! » gorgoglia il fottone, e muore.

E passiamo ai programmi Metro. Di tutt'altro stile è il successo di « Primavera ». Ma anche qui, sugli interpreti, pure accollenti, emerge la personalità del regista. Sì, quando si vedono film come questi si capisce **Non leggete, se come sia oziosa vi piace Eddy** la vecchia polmica: « chi è il vero autore del film? ». Basta vedere come Robert Z. Leonard ha diretto i suoi attori; come è riuscito a iniettare freschezza, schiettezza e commozione nell'evidenza operettistica di Jeanette MacDonald, a rendere passabile e in qualche scena espressiva la faccenda di cartone di Nelson Eddy e perfino a delimitare in un preciso contorno pieno di stile il gignimento, di solito incontentibile, di John Barrymore. Romantico ma non stucchevole, qua e là oleografico, ma non mai piatto né privo di qualche tocco che rivela subito la classe di chi ha lavorato (un dettaglio? Jeanette che si incipria il naso specchiandosi sulla corazza delle guardie alle Tuileries) il film ha tutto per piacere al pubblico. Perfino la trama, che è tutto dire. Non è priva di calore la storia ottocentesca di questa celebra soprano che, innamorata di un baritono, trova in sé la forza di resistere alla tentazione e mantenersi fedele al marito il quale, al tempo stesso, l'uomo che l'ha guidata, sorretta e lanciata, il severo tutore della sua gloria e il suo rigido manager. Ma il caso fa poi incontrare i due amanti ideali e cantierini per l'interpretazione di un'opera, « La zarina » (e qui è già stata notata la felice idea di comporre il brano di questa ipotetica opera con temi della « IV sinfonia » di Ciaikovski); e sulla scena, la passione per tanti anni soffocata si riaccende, si espande e si rivela: il duetto d'amore intonato nella vita risuona sulla scena con tali commossi accenti che il marito se ne accorge. Questo marito chiuso e potente, innamorato cupamente di sua moglie, è John Barrymore; nella sua « private life » cosparsa di fidanzate,

di mogli, di fidi e di divorzi, egli non sarà certo così rigido e lineare; ma qui riesce a far vivere perfettamente e a giustificare il gesto con cui infine leva la pistola sul rivale. (Povero John, nella vita privata gli sarebbe occorsa una mitragliatrice).

Non così convincente ci è sembrata invece la storia di Bradley e di Jane. Bradley e Jane sono i protagonisti di « Saratoga » e « Saratoga », come tutti sanno, è l'« incompiuta » di Jean Harlow.

Jane e Brad a Saratoga

Ebbene, ma appunto per questo noi siamo quasi contenti che il film ci abbia deluso. Si capisca in qual senso. Un film vivace, pieno, traboccante di brio, di fantasia e di fastosità, un film come « Lo schiavo », e come « Argento vivo » ci avrebbe suscitato una commozione più nervosa e più amara, ripensando che quella magnifica creatura dallo spalle abbaglianti e dal sorriso insolente che si muoveva sullo schermo, di lì a pochi giorni era morta. Che tipo di "bookmaker"!

Qui invece, in questo mediocrissimo film, c'è già in tutto qualcosa di stento, di stanco, di passato, di volato; la trama — la storia d'un bookmaker che cerca di spillar denari al milionario fidanzato a una fanciulla, per portargli poi via la fanciulla stessa — è insufficiente, la trovate mediocri, le macchiette sbiadite, l'ambiente arbitrario (quell'ippodromo coi fantini che si rousevano di sella durante la corsa è piuttosto una burlata; vorremmo conoscere i signori commissari di Saratoga), la sceneggiatura qua e là è prolissa, il dialogo meno brillante del solito. Una cosa in declino, insomma. Un film da fine di giornata. Forse la suggestione ce lo fa apparire così? Certo è, che quando Jean ci appare con lo sguardo meno scintillante, il gesto meno intenso, il volto meno vivace, noi troviamo che questo in fondo è logico. Tutto Addio, Jean ha qualcosa di mesto nel film. Addio, Jean. La vediamo allontanarsi sul treno, nell'ultimo quadro, con il suo sorriso stanco. Carrullata, Dissolvenza. « Finito ». Addio, Jean. « Saratoga » insomma ci aiuta a convincerci che Jean non è più.

Zeta-Zeta

GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO

GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO



UN GESTO

DIVENUTO ORMAI CLASSICO E CHE SOTTOLINEA LA BELLEZZA MODERNA. FATE PERÒ CHE L'IMMAGINE RIFLESSA DEL VOSTRO VISO NON DENUNCI CONTRASTI. LA BELLEZZA È ANCHE E SOPRATTUTTO ARMONIA. DIVIEMME VI OFFRE LA GAMMA COMPLETA DI CIPRIE, ROSSETTI, CREME AL DELICATO PROFUMO DI "GIACINTO INNAMORATO"

CIPRIA "GIACINTO INNAMORATO"



PER VOI LE MIGLIORI PARFUMI TRAVENETE IN VENDITA IL VOSTRO ASSORTIMENTO DI CIPRIE "GIACINTO INNAMORATO" IN DIVERSE MODERNE TINTI

Profumi e prodotti di Bellezza MILANO

...alle stelle Paramount

Fabbricante di disastri

Un naufragio con i fiocchi

Gary picchia sodo...

Un ippodromo da burlatta

Bene, questo marito

Nuove stelline.

...alle stelle Paramount

Fabbricante di disastri

Un naufragio con i fiocchi

Gary picchia sodo...

Un ippodromo da burlatta

Bene, questo marito

Nuove stelline.

...alle stelle Paramount

Fabbricante di disastri

Un naufragio con i fiocchi

Gary picchia sodo...

Un ippodromo da burlatta

Bene, questo marito

Nuove stelline.

Le grazie di Tullia dalle Grazie

detta anche Laura Nucci



1 Laura Nucci, in "Tullia dalle Grazie" del film "Condottieri", quando aveva quattordici anni, non molti di meno di quelli che ha adesso. Essa è nata a Carrara il 26 febbraio 1911 ed è rimasta in questa città fino all'età di 13 anni. A quest'epoca la sua famiglia si stabilì a Milano. Il primo passo verso la recitazione lo fece a dieci anni in una commedia data nell'oratorio delle monache dove andava a scuola e imparava a ricamare.



3 In casa sua, cinque anni fa. Andata a Roma, centro della nostra nuova cinematografia, trovava subito da lavorare nel film "Palio" di Blasetti. Dette buone prove come attrice cinematografica, ma non poté essere utilizzata in parti importanti che molto più tardi. I suoi film, prima di "Condottieri" che l'ha portata alla fama, sono: "Un cattivo soggetto", "L'impiegata di papà", "Laci sommerso", "Non son galusa", "Freccia d'oro", "Bacio a fior d'acqua" e "Ballatine". In arte, ama le cose antiche. Ma per le necessità della vita d'ogni giorno adora tutto quanto è di gusto nuovissimo. Lo prova la sua abitazione, che è situata in un ultramoderno palazzo romano.



5 Insieme al regista Blasetti, all'epoca in cui lavorava in "Palio". Tra i registi italiani, Laura Nucci ha una vivissima ammirazione per Blasetti, e naturalmente anche per Trenher che ha saputo darle un ruolo molto adatto al suo temperamento. Andare al cinema è per lei uno dei più graditi divertimenti (fra gli attori americani, predilige la Garbo e Powell) oltre a giocare a tennis (dimenticavamo di dirvi che è anche una buona tennista) e leggere libri drammatici, senza, però, disdegnare i gialli.



6 Laura in pantaloni, non per imitare, naturalmente, i gusti di Marlene, ma per esigenze di... villeggiatura. Infatti la foto è stata presa questo autunno, quando Laura Nucci, finito "Condottieri", si concesse un po' di riposo in campagna. Ora Laura Nucci lavorerà presto in un nuovo film, purché il soggetto non sia in contrasto con i suoi mezzi di attrice, e le dia modo d'interpretare i personaggi che sente di più. Ché, quando non è così, essa preferisce rinunciare a lavorare, com'è appunto accaduto in questi ultimi mesi, con vivo disappunto dei suoi ammiratori.



2 Quando Laura aveva 16 anni. Questa fotografia è stata presa nel 1927 poco prima che l'attrice partisse per Parigi, dove essa andava a lavorare per la Paramount, nel reparto "sonoro", appena appena fondato. Laura Nucci, che conosce perfettamente il francese e il tedesco, venne presa ben presto in considerazione e le furono fatte anche delle offerte di lavoro che essa non accettò perché spinta a tornare a Milano da una faccenda di cuore. Ma poi, al matrimonio preferì il cinema.



4 Laura e gli sport. Fra le nostre attrici è una di quelle che più amano lo sport, al quale essa deve anche quello splendore fisico che ha reso più agevole la sua entrata nel cinema. Gli sport che Laura Nucci preferisce sono: l'equitazione prima di tutto, poi il nuoto e l'automobilismo. Ma non è solo una sportiva. È anche una buona cuoca e prepara dei pranzi gustosissimi. Se andate a trovarla a casa (abita in via Flaminia 147) vi riceverà forse con un candido grembiule sull'abito, affacciata in cucina insieme alla cuoca. È questa la ragione per la quale Laura Nucci preferisce offrire agli amici più che un semplice tè un pranzo od una cena, a riprova della sua ormai nota abilità, come signora di casa. Dole, questa, che non ha fatto che accrescere la sua popolarità.

IL CINEMA "ASSO"



UNA CAMPIONESSA DI TENNIS

Kay Stammers, campionessa inglese di tennis, scritturata recentemente da Hal Roach.



UN UFFICIALE DI MARINA

Sir Guy Standing, che apparteneva alla Marina inglese e che interpretò numerosi film (Paramount).

di Wesendonck», a fianco di Greta Garbo. Tutti nomi con i quali il cinema si conquista altrettanti titoli nobiliari. Sarà stato per questo che noi non ci stupimmo troppo quando circolò la notizia (probabilmente inventata) di una scrittura offerta al Ministro degli Esteri inglese, Eden, e l'altra, assai più attendibile dato lo sviluppo del film comico in America, di una scrittura proposta all'ineffabile Tafari.

Ma è l'ambiente sportivo quello nel quale il cinema attinge a piene mani; il bisogno di moto e l'amore all'avventura li accomunano troppo, perché non sia così.

Ed ecco Sonia Henje, campionessa mondiale di pattinaggio, turbinare leggera in uno «studio» della Fox-Ventesimo Secolo. Ecco miss Kay Stammers, la miglior tennista d'Inghilterra, alle prese con un operatore dello «studio» di Hal Roach.



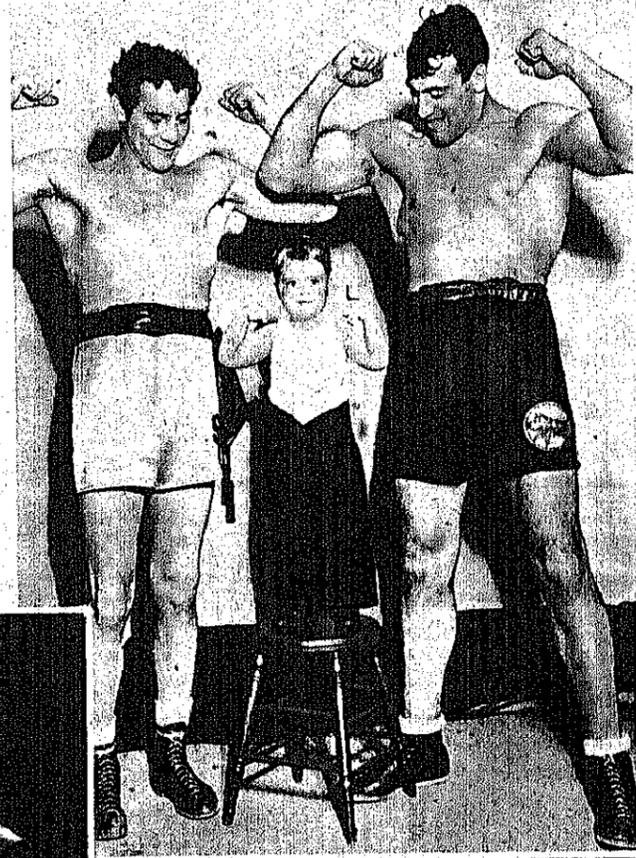
UNA PATINATRICE, UN TENNISTA

Sonia Henje, pattinatrice di fama, e Kay Stammers, campionessa di tennis, in un'ora di film.

QUANDO si seppe che a Hollywood, qualche tempo fa, un certo Capitano Richard von Opel s'era preso la briga di organizzare una autentica compagnia di soldati da offrire, all'occorrenza, alle Case produttrici di film, l'idea parve originale anche agli esperti di cinematografia.

Ma, a osservare senza troppa distrazione ciò che da qualche anno sempre più spesso accade in questa industria, ci s'accorge che il capitano von Opel non ha fatto che risolvere con spirito commerciale e amor dell'ordine, nel campo che gli competeva come militare, il problema di aver sempre sottomano, per un film, il materiale umano più adatto, più capace, più convincente. E infatti, a chi rivolgersi per una carica di cavalleria, se non a una brigata di lancieri? E quando occorra un assalto con baionette e bombe a mano, chi lo saprebbe far meglio di una compagnia di fanti?

Poiché la tendenza che sempre più si espande nel mondo del cinema è proprio quella di attingere direttamente nell'ambiente che si vuol riprodurre i personaggi che a quell'ambiente devono dar vita. E chi resiste ad un contratto cinematografico, che promette fama e assicura quattrini? Neppure chi già ha conosciuto la celebrità, perché lo schermo gliene promette una nuova e ancor più grande.

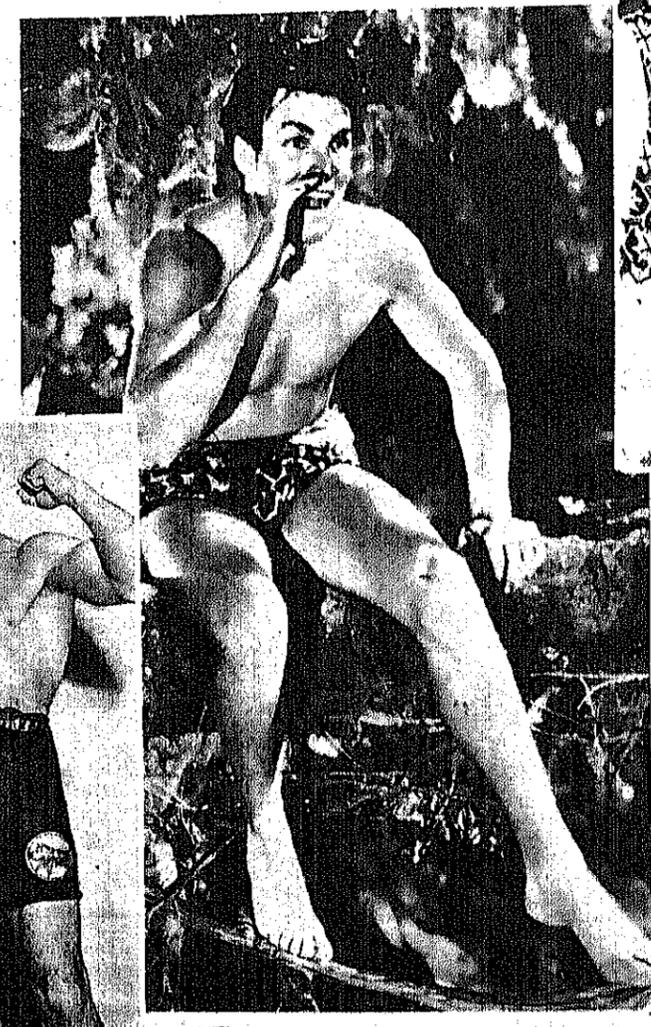


TRE ASSI DEL PUGILATO

Qui sopra: Carnera e Max Baer quando lavoravano nel film «L'Idolo delle donne». A destra, un altro campione che lavorò nel film: Max Schmeling.

Così, ecco che direttori d'orchestra hanno lasciato il podio dei conservatori e dei teatri, sportivi hanno abbandonato i loro campi soleggiati e aperti, marinai hanno conosciuto gli ordini di un omino autorevole, nelle sue vesti borghesi e spesso stravaganti, quanto un ammiraglio nella sua severa divisa. Ogni tanto, un impresario fa la voce grossa, un allenatore leva le sue proteste; ma tant'è: il cinema ha quel famoso fascino del quale tutti parlano, ed è lui che l'ha sempre vinto. Inutile cercare di resistergli: ormai i bocconi migliori se li prende lui.

E di ieri la notizia che Paderewski ha firmato un contratto con la «United Artists» e il suo concerto più diffuso sarà quello che egli dà in «Ardente fiamma», il film per il quale è già al lavoro. Lo ha preceduto Vasa Pihoda, il celebre violinista, che ha lavorato con la nostra Miranda in «Una donna tra due mondi». Lo seguirà, a quanto si dice, Stokowski, un altro polacco, che interpreterà la figura di Wagner in «Matilde



UN CAMPIONE DI NUOTO

Buster Crabbe che, come Johnny Weissmüller, da campione di nuoto divenne Re della Jungla, interpretando proprio il film con questo titolo (Paramount).



DUE SCHERMITORI

Ciro Verratti e Ada Bianchi, campioni di scherma interpreti del film «Il Corsaro Nero» (Art. Ass.).



e Gene Mako, il miglior tennista degli Stati Uniti, che, abbandonati i campi di neve, vive ora a Hollywood. Il reclutamento aumenta sempre. Già si è pensato a sostituire l'ormai archiviato Johnny Weissmüller con un nuovo olimpionico, Glen Morris, per il quale si sta preparando una serie di film Tarzan. Max Baer, «l'Idolo delle donne», è alla fine della sua carriera cinematografica; ma non si spaventino i tifosi del pugilato: Joe Louis ha già in tasca la sua scrittura e girerà un film biografico; e Max Schmeling, per accontentare Anny Ondra, la sua moglie, trova sempre il tempo di tirar pugni anche davanti alla



UN DIRETTORE D'ORCHESTRA

Leopoldo Stokowski, direttore della Sinfonica di Filadelfia, a fianco di Greta Garbo in un nuovo film della Fox.

O PIGLIATUTTO"



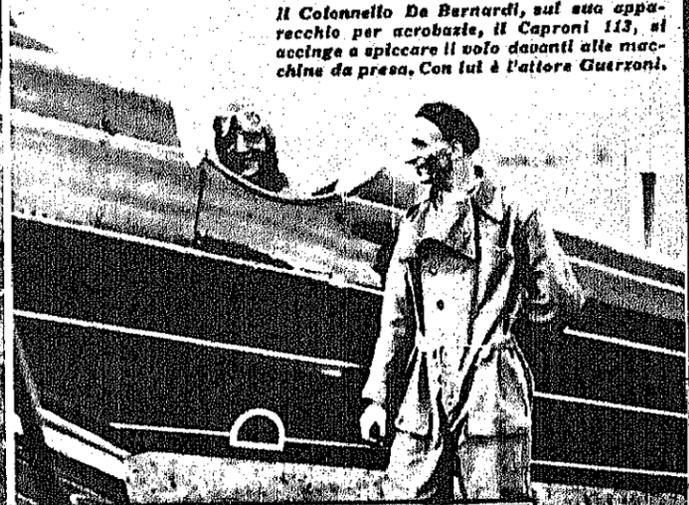
attore cinematografico ora ti salta fuori un campione del volante, ora un musicista della vecchia Europa, ora un diplomatico disoccupato, e non abbiate paura di aver troppa fantasia, che il cinema ne ha sempre più di voi.

Che dire dell'emozione che prese tutti i giocatori di «ponte» — un esercito —, quando si seppe che Ely Culbertson, il celebre campione americano, avrebbe spiegato il suo gioco in un film impostato tutto su lui e su sua moglie, che, come è noto, oggi gli è degna compagna? E fu anche quella una carta ben giocata, perché il film, girato nel '34, si proietta ancora.

Ora poi anche l'al di là interessa lo schermo e in America la Warner Bros. si è affrettata a reclutare gli interpreti di questo film sensazionale tra «medium» e spiritisti. Madame Houdini è il nome della nuova diva e la sua particolarità è di essere in



Si stanno per girare alcune scene all'aeroporto del Littorio: Tina Zucchi e Fosco Giachetti ripassano il motore.



Il Colonnello De Bernardi, sul suo apparecchio per acrobazie, il Caproni 113, si accinge a spiccare il volo davanti alle macchine da presa. Con lui è l'attore Guazzoni.



...pattinatrice ... e Gena ... di tennis e ... attore.

contro cinema quello d'avere ne assai della Ada Biagini, spudoratamente ne

ati fra gente per quanto o la posando tra le nubi l'occhio della ato anche ha- voli paurosi aviatore tedes- tragedia del film girati in nordici, am- el Colonnello della Coppa- ttato di com- di volto ». suo apparec- 113. a aveva tolto vera di que- americani di lotta inglese. cerono di un

UN AVIATORE

Ernst Udet, il noto asso dell'aviazione che il cinema ha requisito per alcuni film (fra i quali il celebre "Pizzo Palù").



"IL PONTE DI VETRO"

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione di questo film al quale il Colonnello De Bernardi prenderà parte in alcune scene di volo e sarà consulente tecnico in materia aeronautica. Così, quell'«asso pigliatutto» che è il cinema s'è preso questa volta anche un principe dell'aviazione, uno dei vincitori della Coppa Schneider, l'inventore dell'apparecchio a pilota automatico: Mario De Bernardi. Egli ha «girato» recentemente, all'aeroporto del Littorio, alcune arditissime acrobazie aviatorie che compariranno nel film e che saranno rimastero senza fiato lo spettatore. Il film, da un soggetto di Gerardo De Angelis, è diretto da Piero Ballerini. Gli interpreti principali sono: Germana Paolieri, Gino Corvi, Tina Zucchi, Fosco Giachetti, Marcello Spada, Ugo Cèseri, Fausto Guazzoni, Renato Chiantoni. Produzione Gedua-film. Stabilimenti di produzione a Cinecittà.

Tre personaggi del film "Il ponte di vetro": il Colonnello De Bernardi tra il regista Ballerini e l'attore Fosco Giachetti.

continui colloqui con il suo defunto marito. Il film si chiamerà appunto «Madame Houdini parla». E di questi giorni la presentazione del film «Il principe e il povero», nel quale debuttano i due gemelli Mauch, Billy e Bobby, nuovissima «scoperta» americana, grazie alla quale si inizierà certo un'era... cinematograficamente felice per chi, nascendo, ha avuto la ventura di non essere solo.

E così, chi più s'azzarda a dire che con il cinema non ha niente a che fare?

Giuliana Pozzo



UN VIOLINISTA

Vasa Priboda, il celebre violinista che lavorò nel film "Una donna tra due mondi" insieme ad Isa Miranda.



Inizio di una scena di volo: il Colonnello De Bernardi e Fosco Giachetti si preparano a salire sul Caproni 113.

Abbonamenti per il 1938

OMNIBUS: settimanale di 12 pag. di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. "Omibus" è la grande rivista giornalistica del 1937 e costituisce un raro esempio di vivacità giornalistica, di chiarezza stilistica, di perfezione tipografica. Un numero L. 1. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 40, semestre L. 22. Estero: annuo L. 70, semestre L. 36.

BERTOLDO: bisettimanale; vi collaborano i più arguti disegnatori e scrittori. Presenta, assieme ai commenti senza mai delusi, i più tipici avvenimenti, un gruppo di rubriche esilaranti. Un num. cent. 40. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 35, sem. L. 18. Estero: annuo L. 70, sem. L. 36.

LA DONNA: nelle sue 50 pagine copiosamente illustrate, presenta un'eccezionale scelta di modelli per ogni occasione e per tutte le esigenze. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: arredamento della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cura d'igiene, rubrica d'economia domestica, di galateo, ecc. Un fascicolo L. 5. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo L. 48, semestre L. 25. Estero: annuo L. 60, semestre L. 31.

CINEMA: grande rivista quindicinale illustrata, che tratta i problemi tecnici, estetici, culturali, economici, educativi, ecc. del cinematografo. È la più importante rivista italiana del genere. Ogni fascicolo di 44 pagine costa L. 2. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 40, semestre L. 22. Estero: annuo L. 60, semestre L. 35.

SCENARIO: grande rivista illustrata, diretta da Nicola de Pirro. Offre saggi (COMEDIA) su autori, interpreti, tratta problemi estetici ed economici della scena, si occupa di drammi, musica, cinema, danza, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita e costa L. 5. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 48, sem. L. 25. Estero: annuo L. 65, sem. L. 33.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. Settimanale. Un numero centesimi 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa; ogni numero contiene sette novelle d'autore, fotografie di cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola poesia di Mura. Settimanale. Un num. cent. 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavoro, cucina, ecc. Settimanale. Un numero centesimi 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, semestre L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più agile e diffusa rassegna del movimento cinematografico; primizie, illustrazioni, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero centesimi 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità illustrate, avventure, racconti. Un numero cent. 50. Abbonam. - Italia e Colonia: annuo L. 20, sem. L. 11. Estero: annuo L. 40, sem. L. 21.

ABBONAMENTI CUMULATIVI: In caso di abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-basso da sommarsi nelle varie combinazioni diventeranno i seguenti:

	Italia e Colonia	Estero
OMNIBUS	L. 40 - 21 - L. 66 - 34	
BERTOLDO	L. 35 - 17 - L. 66 - 34	
LA DONNA	L. 48 - 25 - L. 57 - 29	
CINEMA	L. 38 - 20 - L. 57 - 29	
SCENARIO (COMEDIA)	L. 45 - 23 - L. 62 - 32	
IL SECOLO ILLUSTRATO	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
NOVELLA	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
LEI	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
CINEMA ILLUSTRAZIONE	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	
PICCOLA	L. 19 - 10 - L. 38 - 20	

Abbonamento cumulativo alle suddette 10 pubblicazioni (Italia e Colonia) L. 295.
Abbonamento cumulativo alle suddette pubblicazioni o ad un volume della "Collezione Storica Illustrata Rizzoli", oppure ad un volume della raccolta "I Classici Rizzoli" diretti da U. Oggetti (ediz. pelle) L. 330.

CALENDARIO ARTISTICO BOLOGNA 1938

Questo autentico gioiello d'arte editoriale è di buon gusto e formato da 63 grandi tavole fotografiche di Bologna e l'Emilia. Esso è in vendita a L. 15, ma gli abbonati del periodico Rizzoli potranno riceverlo aggiungendo L. 6 all'importo dell'abbonamento.

Inviare importi con vaglia o francobolli a:
RIZZOLI & C. - EDITORI
Piazza Carlo Erba N. 5 - MILANO
oppure versarli sul Conto Corrente Postale N. 3-2078 intestato a RIZZOLI & C.

ROSSO KLYTIA
per le labbra
BRILLANTE
PERMANENTE
INNOCUO

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIU' BELLA E FELICE

LABORATORIO ITALIANO
MILANO

SENOBEL
Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato.

Calore chiarimenti riservati
A. PARLATO
Piazza A. Falcone, 1 (Vomero)
NAPOLI

PASTA DENTIFRICIA

ROUGE EMAIL BIANCO ALLAMENTA
DENTI D'AVORIO E GENGIVE DI CARMINIO

LABORATORIO KEDNEDI MILANO

piccola enciclopedia

SHEARER NORMA. Non vi è donna americana di media classe che non la consideri il prototipo della femminilità aristocratica, l'esemplare della perfetta signora della buona società. E Norma tiene a questa fama ancor più che alla sua bellezza, frutto anche questa di una volontà intelligente e di una tenacissima ambizione. Questa attrice tanto graziosa e dolce, che par che della vita abbia conosciuto solo le cose belle, ha invece avuto inizi molto difficili. Nata a Montreal, nel Canada, il 10 agosto 1904, nei primi anni della sua vita abitò in un ricco appartamento dell'elegante quartiere di Westmont Heights. Il nonno non era stato che un carpentiere immigrato dalle Isole Shetland; ma il padre s'era fatto una posizione agiata e sua madre esce da una famiglia inglese di pastori protestanti. Fino a quattordici anni Norma visse in questo ambiente agiato e senza nubi. Poi, repentinamente, scomparvero il lusso, la serenità, la sicurezza dell'avvenire, e dalla sua comoda casa di Montreal Norma passò con la madre in una camera d'affitto di Manhattan. Subito, ella pensò che la via che le offriva maggiori probabilità di tornare a galla, di togliersi da quella vita misera e penosa, era il teatro. Così, si recò ad abitare in un quartiere frequentato da attori e attrici; per quattro anni però non vi conobbe che stenti e privazioni. Più che sul palcoscenico, trovò da guadagnare da vivere posando per gli studi fotografici e per le Case di moda. Ma un giorno partì per Hollywood, decisa ad arrivare, a vincere a qualsiasi costo. Fu questa sua disperata volontà che le permise di non dimenticare la sua metà anche quando si sentì rispondere che con un viso e una figura come i suoi poteva dirsi contenta di trovar lavoro come comparsa. Per un anno si impose una vita di clausura, durante la quale curò la sua voce, la dizione, il modo di camminare, di vestire, scoprì come attenuare i difetti del suo volto, farne valere i pregi e crearsi degli atteggiamenti personalissimi. Poi ritornò alla carica e ottenne varie scritture per partecipe secondarie. Ma la sua prima grande vittoria la ebbe nel 1924, quando, conosciuto Irving Thalberg, importante produttore della sua Casa, riuscì a conquistare il cuore e a diventare la moglie. Thalberg la impose come attrice di primo piano e Norma per qualche tempo accettò di interpretare qualunque film le venisse proposto. Fu soltanto dopo questo periodo, diciamo sperimentale, che ella ebbe coscienza delle sue possibilità e delle sue attitudini e, abbandonati i ruoli di donna fatale o di ragazza frivola, si impose come interprete di figure raffinate e spirituali entro cornici magari mondane, ma sempre dignitose e ricercate. La fortuna della sua vita d'attrice coincide con la sua felicità domestica; dal felice matrimonio nascono, a distanza di cinque anni, due bambini: Irving junior e Caterina. Fino all'autunno del 1936 Norma vive felice nella sua sontuosa villa di Santa Monica. La morte di Irving Thalberg, dopo un lungo periodo di malattia, la lascia disperata e la allontana per un anno anche dal suo lavoro. Solo in questi giorni si apprende che Norma tornerà alla sua attività di attrice, interpretando « Maria Antonietta ». I suoi film: « L'uomo che prende gli schiaffi » (1925), « La torre delle menzogne » (1925), « Il principe studente » (1927), « L'attrice » (1928), « La fine della signora Cheyney » (1929), « La divorziata » (1930), « Volubilità » (1930), « Io amo » (1931), « Catene » (1932), « Strano interludio » (1933), « Quando una donna ama » (1934), « La famiglia Barrett » (1934), « Romeo e Giulietta » (1936). Indirizzo: M.G.M. Studios - Culver City - California.

SIMON SIMONE. È nata nel 1915 a Marsiglia, da una agiata famiglia di commercianti. Quella vivacità, quella irrequietezza che la caratterizzano come attrice, si può dire che siano state del suo temperamento fin dall'infanzia; poche ragazze infatti hanno cambiato tanto sovente residenza durante il periodo della loro istruzione. Il Madagascar, dove la sua famiglia si era recata per ragioni di affari, Budapest, Torino, Berlino e infine Parigi sono le tappe più importanti nella sua vita di scolaria. Nella capitale francese parve che la sensibilità artistica di Simone si indirizzasse alla scultura. Ma se la ragazzina non fece in tempo a diventare famosa con la creta e lo scalpello, la colpa è di Touriansky, il noto regista russo, che quando la incontrò subito le propose di presentarsi allo « studio » nel quale egli stava preparando un film. La cronaca dice che quel granello di pepe che è Simone abbia risposto con un'irriverente cefione a quella che giudicava una insolente proposta. Ma, comunque le cose siano andate, il fatto è che Simone il giorno dopo si presentava a Touriansky, che la fece debuttare in « Chanteur inconnu ». Fu tale il successo, che poco dopo ella diventava attrice di primo piano, capace di reggere con le sue giovanissime spalle il peso di un intero film. Le sue più celebri interpretazioni francesi sono: « Il sentiero della felicità », « Il lago delle vergini », « Ochi neri », dopo i quali Hollywood privò Parigi del suo nuovo idolo. Simone nei primi tempi sopportò a stento la vita regolata e laboriosa che la Mecca del cinema impone ai novellini. Interpretò di mala voglia « Collegio femminile », poi « Ragazze innamorate » e si riconciliò con l'America soltanto dopo il successo di « Settimo cielo ». Ind.: 20th Century-Fox Studios, Beverly Hills, Cal.



IL CINERACCONTINO UN BEL DOPPIAGGIO

Il presidente della Mondial Film fece chiamare il regista Max Bennet e gli porse la fotografia di una ragazza: — Ecco Daisy Pih May, protagonista del nuovo film.

Il regista si mise a ridere rumorosamente: — Sempre il solito mattacchione, signor Presidente!... Ah, ah, questa fotografia me la appiccico proprio nel mio ufficio! Mi rallegrerò quando ho lo spicciol!

Il presidente lo guardò molto severamente e ripeté, in tono perentorio, che c'era poco da ridere e che quella era proprio Daisy Pih May protagonista del nuovo film. Il regista Max Bennet capì immediatamente d'aver commesso un terribile topica e pensò con terrore allo strano essere riprodotto nella fotografia. Tentò qualche obiezione, ma il presidente tagliò corto: — Daisy sarà la protagonista.

Così, una bella mattina arrivò Daisy Pih May e, a onor del vero, la ragazza era ancor peggiore della fotografia. In compenso risultò molto fotografica, cioè attua quanto mai a esser riprodotta in fotografia con terrificante naturalezza. Inoltre, quando Daisy cantava, anche i rozzi macchinisti piangevano e si pentivano dei loro peccati. Max Bennet piombò dal presidente urlando che la ragazza era orribile e che non sapeva far niente.

Il presidente mise a posto tutto: — Per la voce, doppiatela, doppiatela le gambe prendendo primi piani con gambe di un'altra, metete una controfigura, doppiatela gli occhi con primi piani in cui si vedano solo gli occhi di un'altra. Doppiate tutto.

E Max Bennet doppiò tutto e fu scene prese di spalle, controfigure e altri accorgimenti tirò avanti. Ma poi giunse il momento in cui Daisy doveva mostrare per forza la sua faccia; non c'era scampo. E allora accadde un piccolo putiferio e il presidente, incuriosito da certe urla, chiamò Max Bennet: — Che succede?

— Niente — rispose Max Bennet. — Abbiamo sistemato la scena in cui Daisy, come sapete, doveva mostrare la sua faccia.

— Be', come ve la siete cavata?

— Al solito, le ho doppiato la faccia.

— Ma come avete fatto?

— Così — rispose Max Bennet, e gli allungò due terribili espressioni in faccia.

N. Guareschi

In occasione della prossima rappresentazione in Italia del nuovo film di

PAUL MUNI:
La vita di Emilio Zola

la WARNER BROS bandisce, a mezzo di CINEMA ILLUSTRAZIONE, un grande

CONCORSO

consistente nel riconoscere attraverso la cinque fotografie qui riprodotte altrettante interpretazioni di Paul Muni.

Data la grande popolarità dell'attore e dei suoi film, le risposte esatte saranno molte e quindi per poter fare la selezione fra i solutori occorre che ogni concorrente indichi quante risposte esatte ci perverranno. Saranno dichiarati vincitori coloro che avranno esattamente individuato i film ai quali le fotografie appartengono e ci avranno con maggiore approssimazione indicato il numero delle risposte esatte che ci giungeranno.

Il Regio Notaio Dott. Cav. Vincenzo Trapanese di Roma procederà all'assegnazione dei premi che sono i seguenti:

1° premio: Due posti per una Crociera nel Mediterraneo con l'Agenzia di Viaggi Pier Bussati.

2° " " 1 servizio per 18 persone di finissima porcellana di Sassonia della Ditta A. Fornari, Via Condotti, Roma (57 pezzi - valore L. 3.500).

3° " " 18 pail calze da donna seta pura «Donnina»; 4 qualità finissime; 6 pail calze da uomo seta «Donnina» di filo;

4° " " 8 pail calze da donna, seta pura, «Donnina» in duo qualità finissime; 8 pail calze da donna Bemberg «Donnina»; 8 pail calze uomo «Donnina» di filo, molto eleganti.

5° " " 4 pail calze da donna in seta pura «Donnina»; 2 pail calze donna Bemberg «Donnina»; 6 pail calze uomo filo «Donnina»;

dal 6° al 10°: 2 pail calze donna seta pura «Donnina»; 2 pail calze donna Bemberg «Donnina»; 2 pail calze uomo filo «Donnina»;

dall'11° al 15°: 1 pail calze donna seta pura «Donnina»; 2 pail calze donna Bemberg «Donnina»; 2 pail calze uomo filo «Donnina»;

dal 16° al 20°: 1 pail calze donna seta pura «Donnina»; 1 pail calze donna Bemberg «Donnina»; 2 pail calze uomo filo «Donnina»;

dal 21° al 50°: Una serie di 12 grandi fotografie a colori dei principali attori ed attrici della Warner Bros.

dal 51° al 100°: Una fotografia con firma autografa dell'attrice Joan Blondell, interprete del film Warner Bros « Il Re e la Ballarina »;

dal 101° al 200°: 1 pacco dello speciale biscotto vitaminizzato «Kin» della Casa «Ginghenore» di Montreal.

Riemplire la scheda qui sotto riprodotta e dopo averla incollata sopra una cartolina postale inviata a "Cinema Illustrazione" o all'Ufficio Pubblicità della Warner Bros - Via Palestro, 68 - Roma. Ogni concorrente può mandare più d'una soluzione! Il "CONCORSO" sarà chiuso con la mezzanotte del 15 Febbraio 1938 XVI.

La foto N. 1 appartiene al film
La foto N. 2 appartiene al film
La foto N. 3 appartiene al film
La foto N. 4 appartiene al film
La foto N. 5 appartiene al film
Ritengo che perverranno N..... soluzioni esatte
Nome e Cognome del concorrente
Via N. Città (Prov.)



IL "PROP-MAN"

È celebre, a Hollywood, la storiella del trovarobe di una compagnia che s'era recata nell'Atlantico per girare un film di pirati. Il regista una sera alle otto decise che per il mattino seguente vi dovevano essere delle rose fresche per girare una certa scena. Quale necessità avesse il pirata di essere impiccato tenendo delle rose in mano, è un mistero. Ma tant'è. Il mitico *proparty-man* — il trovarobe — rispose: — Rose? Va bene, le avrete! — E le rose, infatti, la mattina dopo erano a bordo. Il trovarobe se le era procurate da uno Zep-
polin che casualmente passava di là. Un'altra versione afferma che il *proparty-man* le trovò nel frigorifero di una nave da carico che passava poco distante e aveva fatto naufragio.

A simili storie Tommy Little, capo del trovarobe della XX Secolo-Fox, risponde: — Stupidaggini! L'impossibile sì, ma l'incredibile no.

E infatti non sono poche le volte che Little deve litigare coi registi che avrebbero la pretesa di vedersi trasportare da un momento all'altro la basilica di San Marco a Beverly Hills. Durante la ripresa del film « I Loyds di Londra » vi fu una gozzarra perché il regista Henry King voleva per forza fotografare un arrostato levante.

Il gusto derivava dal fatto che l'arrostato non fuma. Friggerà allegremente, ma non fumerà. Il trovarobe continuò a procurarsi la migliore carne in vendita a Los Angeles e il cuoco continuò a farne succulenti arrosti, ma il fumo non si vedeva. Dopo sette inutili tentativi, King si mise a urlare. Sembrava impazzito. Fu allora che Tommy Little, vedendo che decisamente l'arrostato si rifiutava di fumare, ricorse all'artificio: mise sotto l'arrostato appena sformato, un pezzo di ghiaccio e il fumo salì in belle nuvole, con grande gioia del regista, dell'operatore e del trovarobe.

Quando si trattò di girare « La buona terra », George Hill fu mandato dalla M. G. M. in Cina, da dove riportò, non solo migliaia di metri di pellicola d'ambiente cinese, ma anche una mandra di buffali d'acqua, carrette contadinesche, arnesi agricoli e altro materiale campestre. La spesa salì a circa centomila dollari, ma grazie al viaggio di Hill fu possibile fare un film perfettamente ambientato.

Come faceva uno studio a seguire senza ritardi l'ordine di lavorazione di parecchi film contemporaneamente è un mistero, e più misterioso ancora è come Little possa assolvere l'incarico di provvedere l'allestimento scenico di otto film in una volta sola, come è accaduto. Nel caso di « Alle frontiere dell'India », per esempio, dovette costruire un treno completo e la stazione di Rajpur, in India.

Venite a vedere questa locomotiva, — egli diceva. — L'abbiamo costruita da cima a fondo e funziona con mezzi propri. Era una tipica locomotiva inglese e anche le carrozze ricreavano perfettamente il modello europeo. E tutto era stato costruito nello studio.

Per « Settimo cielo », Little fece costruire una completa via parigina e la riempì di particolari autentici, inclusa una serie di manifesti di guerra originali di inestimabile valore. Vasi da fiori, piatti, coltelli, tutto proveniva direttamente da Parigi e tutto era del periodo bellico. Anche i taxi che furono usati dal generale Gallieni per salvare Parigi dai tedeschi nel 1914 erano autentici. Si riuscì perfino ad adomesticare un gruppo di topi, usati dai soldati in trincea per sapere quando veniva iniziato un attacco con gas asfissianti. Una mezza dozzina di gatti furono pure addestrati a camminare in fila indiana sul colmo di un tetto di Parigi.

In generale, tutto ciò che non si trova nei magazzini delle varie case cinematografiche, si riesce a trovarlo a Los Angeles, ma la vera fonte è New York, dove si possono ottenere gli oggetti più impensati e rari, siano essi di provenienze italiana, francese, inglese, tedesca o russa. Tommy Little ogni anno fa un viaggio a New York e ogni volta spende circa 100 mila dollari per arricchire i depositi della

sua Casa, che sono il più disparato campionario di *bric-brac* che si possa immaginare: collezioni di antichità, di mobili dei vari periodi, di oggetti d'arredamento; e si va dai fermacarte a molla ai carri armati, da un'armatura medievale a un'icona russa, da una gondola veneziana a una stufa del secolo scorso.

Per « Ramona » il trovarobe dovette impiantare una fattoria completa circondata da campi di grano ondeggiante, biada e segale.

IL NOSTRO "TROVAROBE",

il più modesto collaboratore nella realizzazione dei film, ha trovato, nella lingua d'oltre Atlantico, un nome bizzarro e sonante, come merita, d'altronde, la sua attività indispensabile e preziosa, anche se ignorata dai più.

Il reparto trovarobe è diviso in varie sezioni. C'è la sezione dei cosiddetti « effetti », che deve procurare nebbia, cannoni, fumo, esplosioni o tutto ciò che fa rumore. La sezione serra, provvede a tutte le decorazioni floreali e... forestali. La sezione « suoni » procura migliaia di suoni, ruchi, acuti, pigolli d'uccelli, tonfi, squittii, miagolii, batter d'ali, pianti di bimbi, gorgogli di acqua e di moribondi. Generalmente questi suoni vengono inseriti nella colonna sonora quando il film è stato « ripreso ». Lo stesso dicasi per le scene di canto, per le battute in lingue straniere e per i disastri

automobilistici e aviatorii. La scienza del suono è talmente progredita che si possono togliere le battute a un personaggio per attribuirle a un altro, dopo terminato il film.

Il trovarobe pensa a tutto. Deve avere in testa migliaia di cose e spesso una sua dimenticanza può rovinare un'intera scena. Per colui poi che ha l'incarico di scoprire oggetti che possono essere necessari a un film, nulla è sacro. Al Carroll, della Fox, mentre passava per Beverly Hills vide un magnifico campanello antico a una porta. Senza esitare si presentò alla padrona di casa e le disse: — Vorremmo comperare quel campanello. Ve lo pagheremo bene. — E la buona signora, con la riverenza che tutti gli abitanti di Hollywood hanno per il cinema, acconsentì a cedere il campanello che aveva ereditato dal nonno.

Un'altra mansione del trovarobe è quella di creare i surrogati. L'olio di carminio, per esempio, sostituisce il sangue (il sangue vero non fa nessun effetto in film). Quando l'operatore desidera un effetto di nebbia, il trovarobe brucia del petralio. Quando la nebbia dev'essere densa si brucia gelsomino o legno di sandalo in un bruciere, e i profumi vengono variati per non rivoltare lo stomaco degli attori bruciando lo stesso profumo per tutta una scena. Uno dei trucchi più utili al trovarobe è l'uso dei fili invisibili, che si variano per ottenere l'effetto di una persona sospesa in aria, o quando si voglia girare una scena di salvataggio. Quando Gale Sondergaard doveva essere calata in una fognia, nel film « Settimo cielo », dal « doppio » di James Stewart, si constatò che il polso dell'attrice era troppo debole per offrire al « doppio » una buona presa. Il trovarobe allora costruì un sistema di fili per Gale Sondergaard e li dipinse in modo che nelle « riprese » si confondessero col fondo. Senza di che l'attrice avrebbe corso il rischio di precipitare da un'altezza di cinque metri in fondo a una fognia e di fraccassarsi le ossa contro le pietre.

Per dimostrare che il trovarobe deve pensare a tutto, basti dire che, dovendosi girare una scena notturna di città, è suo compito disporre i fanali e le pubblicità luminose in modo che diano l'effetto della profondità e della distanza.

L'unica sconfitta che toccò al trovarobe in « Settimo cielo », fu la divisa di un portalettere francese del 1914. Fu telegrafato a tutti gli agenti, telefonato più volte a New York, messo sottosopra ogni magazzino di Los Angeles. Infine si riuscì a trovare la fotografia di un portalettere francese, presa durante la guerra. Purtroppo della divisa non si vedeva che la parte posteriore. Su questa testimonianza fu fatta fare una divisa nuova, ma anche questo non era sufficiente.

Quando la fotografarete, — fu detto all'operatore, — prendetela soltanto di schiena. Non vogliamo correre nessun rischio! — E così fu fatto.

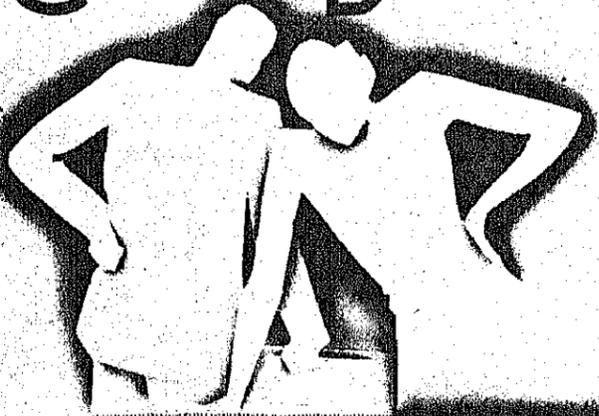
Gianni Biasoli



Vi diamo qui due immagini di « Mitsuko, la figlia di un Samurai », un film giapponese che prima di tutto ha questo di eccezionale: è girato veramente in Giappone ed è il primo frutto di una nuovissima collaborazione italo-giapponese, tra gli « studi » Towa Shoji di Tokio e la Terra Film di Berlino. Poi, vi è di notevole che la sua realizzazione è stata affidata a Arnold Fanck, il regista dei più noti film tedeschi d'alta montagna. Infine, vi rivedremo Sessuo Hayahava, che è tornato in questi tempi allo schermo dopo un lungo periodo di oblio. Accanto a lui conosceremo Setsuko Hara, una giapponese sedicenne, prescelta tra un migliaio di candidate, e Ysamu Kusugi, che è come dire il Clark Gable del Paese del Sol Levante. « Mitsuko » ha già conosciuto un vivo successo in America, a Berlino, a Londra. Tra poco verrà proiettato anche in Italia per conto della « Fauna Film ».



Cerotto Bertelli



**DI PRONTO
SOLLIEVO
CONTRO I
DOLORI
DI RENI
DI PETTO
LOMBARI**

**SI APPLICA A FREDDO
PRODUCE CALORE**

RENARD S TORINO Prof. Tadros DEBENEDETTI
PELLICCE

PIACCASEI VI SALVA LA PELLE

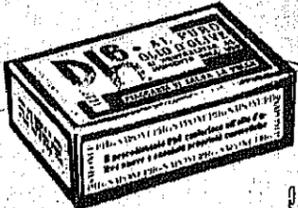
QUELLA PELLE RUVIDA - ARIDA E SCREPOLATA



quei geloni che sono il Vostro terrore di tutti gli inverni, potete evitarli, usando per la toletta il **SAPONE PIACCASEI**. Questo Vi salva veramente la pelle, perchè rende innocua la Soda al momento dell'uso, e la Soda, lo sapete, rovina la pelle. Per le pelli più sensibili e l'igiene dell'infanzia, è preferibile il **SAPONE PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE**. Le altissime proprietà cosmetiche dell'olio d'olivo, sono in questo sapone portate al loro massimo rendimento dal brevettato Processo di Fabbricazione Phé.

1,75 PIACCASEI NORMALE

2,25 PIACCASEI AL PURO OLIO D'OLIVE



programmi
Illustrazione - Fuori programma
Cinema Illustrazione - Fuori programma

Ammoniti
FOTOCRONACA
VARIETÀ
Illustrazione
INFORMAZIONI
Fuori programma



« Vivere - senza malinconia... ». Se, ossessionati da questo ritornello che risuona ormai da sei mesi in tutta Italia, potete suggirvi, pigliate il treno, l'aereo, il vapore... ma non andate nell'America del Sud, perchè ce lo ritrovereste. Infatti « Vivere » è stato programmato in questi giorni anche a Lima, ottenendo un successo calorosissimo. Con la presentazione di « Vivere » si inizia un importante movimento di esportazione di film italiani in Perù, nella Bolivia e nel Cile, realizzato attraverso l'UNEP e grazie al quale numerosissimi film di produzione italiana sono stati acquistati per quei Paesi e saranno programmati in questa stagione. (Era parentesi, lo stesso film è stato programmato, con successo, anche a Zurigo. Fra qualche mese rimarrà forse libera l'Australia per chi non potrà più sopportare l'arcicantantissimo ritornello).



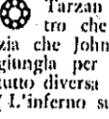
Nuove scoperte di Hollywood. Dopo Sigrid Gurie, la « inedita » fanciulla norvegese che è stata scelta a compagna di Gary Cooper per lo spettacolo « Marco Polo » (che rivelerà al mondo, lo sapete?, che gli spaghettoni furono inventati in Cina nel 13° secolo e che Marco Polo li avrebbe fatti conoscere in Italia trasformandone il nome originale... di spag-hof), ecco che Sam Goldwyn annuncia un'altra importantissima scoperta. Di genere maschile, questa. Si chiamerà Jon (proprio così, senza h) Hall, benché il suo vero nome sia Charles Locher. Una rivista americana, per descriverlo alle sue lettrici, lo annuncia come un « composto » di Clark Gable, Robert Taylor, Errol Flynn e Tyrone Power. Non è poco... ma speriamo gli rimanga qualcosa per essere se stesso. Ha 24 anni, ha studiato a Neuchâtel, a Ginevra, a Oxford e conosce l'inglese, il francese, l'italiano, il tedesco... e il tahitiano. (Così non è sarà bisogno di doppiargli la voce). Di più non possiamo dirvi: per ora tenetevi a mente il nome: Jon, senz'acca.



Qualche dato sul nostro esercizio. Nella stagione 1936-1937 si presentarono in Italia complessivamente 245 film, dei quali 23 italiani. Si vede che una buona media di fabbisogno si sarebbe aggirata sui 265 film complessivi, una ventina più dei disponibili. I dati che si pubblicano a tutt'oggi, per la stagione 1937-1938 danno 31 film italiani e 286 stranieri, con un totale di 317. Naturalmente, non sono, questi, dati definitivi. Se per la produzione italiana appare tutt'altro che esagerato aggiungere ai 31 almeno altri dieci film, per quella straniera, dato che alcune case di noleggio non hanno ancora definito tutti i loro « gruppi », è presumibile che ai 286 se ne dovrà aggiungere ancora una trentina. Si sale, complessivamente, a 360. Su per giù un film al giorno.



Gli esterni di « Eravamo sette sorelle » sono stati girati a Santa Margherita Ligure; e per dieci giorni la ridente cittadina è stata in subbuglio. Ogni volta che le sette attrici lasciavano l'albergo, una piccola folla le seguiva. Le più fastose ville della riviera sono state messe a disposizione della compagnia dai rispettivi proprietari, e il giorno in cui Benetti, il direttore di produzione, fece spargere la voce che occorreva un « cutter » per una scena sul mare aperto, sapete quanti ne arrivarono nel giro di ventiquattro ore? Trentasette. Gallea, l'operatore, risolve il problema della scelta estraendo a sorte un numero. La delusione fu abbastanza grave per tutti gli altri giovani concorrenti, i quali peraltro non mollarono affatto il loro garbato, ammirato e cavalleresco assedio per le « sette sorelle ». (Una notte Salvatore Gotta, che hazzicu spesso in quei paraggi, ci ha raccontato di aver trovato un gruppo di giovani che conosceva sotto le finestre delle « sette sorelle ». « Bene, che cosa fate qui? » domanda. E uno di quelli: « Niente. Eravamo sette cugini »).



Tarzan si mette i calzoncini. E la Metro che lo annuncia con la notizia che Johnny Weissmuller, lascerà la giungla per interpretare una parte del tutto diversa nel film « Hell on wheels » (L'inferno sulle ruote).



Dove il Cinema fa una imbatibile concorrenza al Teatro è nel campo della moneta. Sapete quanto hanno pagato di recente alcune Case cinematografiche per i diritti d'autore di otto commedie moderne, da portare sullo schermo? Un totale di 795 mila dollari, più di quindici milioni, con una media dunque di 99.250 dollari per commedia, quasi due milioni. Le cifre pagate variano però assai da lavoro a lavoro: la più alta è stata raggiunta da « You can't take it with you » (« Non lo potete prender con voi »), che ha fruttato al suo autore per la cessione dei diritti cinematografici la rotondetta cifra di duecentomila dollari, quasi quattro milioni; subito dopo viene il fortunatissimo « Tovarich », con centosessanta mila dollari, e poi già giù sino ai venticinquemila di « Spring dance » (« Danza di primavera ») e ai ventimila di « Double dummy » che segnano il minimo.



Sonia Henje cade e si ferisce mentre gira una scena. La nota pattinatrice è caduta battendo la testa mentre girava la scena della nuova pellicola « Happy Landing ». Pronatamente soccorsa e trasportata alla vicina clinica, ella ha ripreso i sensi; i medici hanno riscontrato gravi contusioni al capo, ma fortunatamente escludono la possibilità di una commozione cerebrale. Si spera che fra qualche giorno Sonia possa riprendere il lavoro.



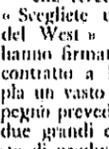
Si stava lavorando a « L'ultima nemica » dove com'è noto, c'è una fanciulla, (la Denis) colpita da febbri tropicali. A un certo punto, seguendo il copione, ella doveva dire: « Oh, no... non voglio morire, ora! ». Era presente Margadonna, che è il senso dell'economia personificata. « Una battuta sbagliata, — mormorò a Barbara. — Chissà perché « no, ora »: domani le pompe funebri potrebbero essere aumentate del 10 per cento ».



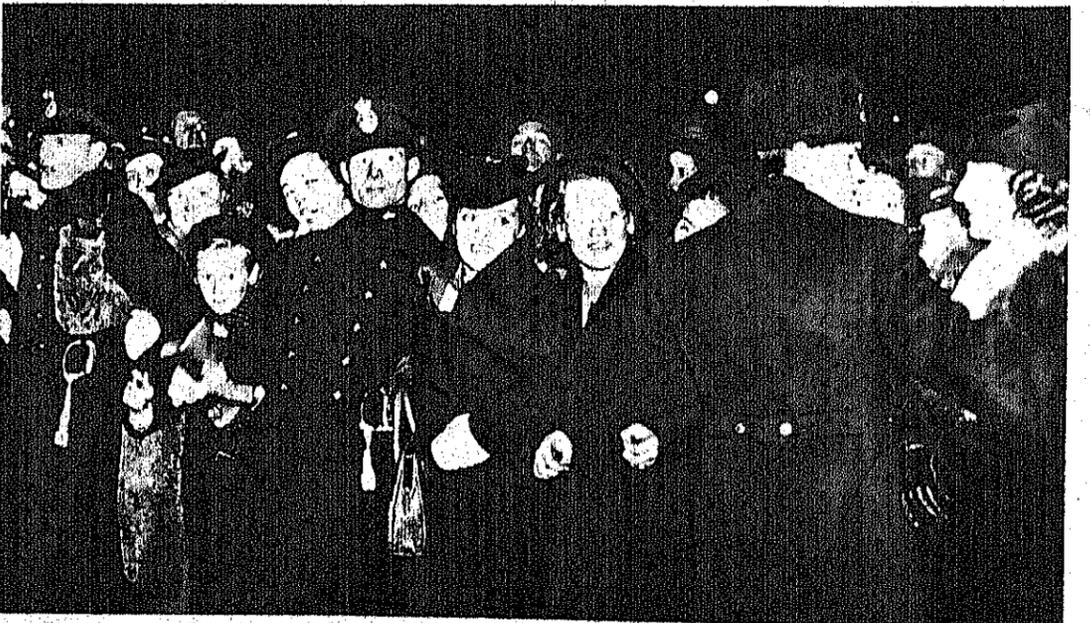
Parliamo d'altro o meglio parliamo di Pierre Blanchard. Egli si è talmente innamorato della nostra terra e della nostra bella lingua, che si propone di apprendere il nostro idioma alla perfezione tanto da poter girare i film addirittura in italiano. Egli sostiene che i film italiani e francesi sono entrambi in periodo di rinascita. Aggiunge che in Italia il lavoro è facilitato dal tranquillo clima sociale.



Le dicerie corse in questi ultimi tempi sulla scissione della famosa coppia Stan Laurel-Oliver Hardy, che da circa undici anni lavora sotto l'insegna di Hal Roach, sono smentite dalle ultime notizie giunte da Hollywood. Infatti i due comari, — che rivedremo in questa stagione in « Scegliete una stella » e « I fanciulli del West » — proprio in questi giorni hanno firmato con Hal Roach un nuovo contratto a lunga scadenza che contempla un vasto programma di lavoro. L'impegno prevede la realizzazione di almeno due grandi commedie all'anno il cui costo di produzione supererà di gran lunga quello registrato da qualsiasi precedente film di Laurel-Hardy. Intanto Hal Roach sta già svolgendo trattative con un regista di fama, specializzato nella commedia brillante, e con alcuni noti scrittori.



Per la prima volta nella sua vita, quella mammolletta di modestia che è Merle Oberon assisterà a una sua « prima ». Ciò avrà luogo a Londra, in occasione della presentazione di « Il divorzio di Lady X », che è anche il primo film a colori dell'attrice (con Laurence Olivier, Binnie Barnes, Ralph Richardson, dir. Tim Whelan, prod. Korda). Ma intanto lo stesso Korda, ben fiducioso, si vede, sia nei riguardi di Merle, che del colore, ha già messo in cantiere un altro film, « Sulla luna », soggetto di Robert Sherwood — sì, quello della « Foresta pietrificata » — e regista William Howard.



La folla continua. All'aeroporto di Stoccolma, dove Bob Taylor è arrivato in questi giorni, la palisade ha il suo da fare a trattenere la straripante folla femminile che si era recata ad accogliere l'idolo del giorno.



Stelle di stanotte e stelle di ieri sera. All'"Hollywood Night Club" pranzano insieme Martin Rays (dalla "la cantante dalla bocca larga") che conosceremo presto in un film Paramount e la ex-diva Clara Bow con il marito Rex Bell, che continua a interpretare film "western".

film tratto da un romanzo di Claude Farrère. Inoltre l'attore francese dovrebbe questa primavera impersonare la figura di San Francesco d'Assisi.



Appena arrivata a New York dalle sue vacanze passate in Europa, Marlene Dietrich ha dichiarato che ben presto saluterà l'America per sempre. (Vero? Falso?). Ella interpreterà ancora un film a Hollywood, l'ultimo del suo lungo contratto con la Paramount; e in questo film particolare sensazionale ella interpreterà per la prima volta la parte di una donna fatale soltanto al 99 per cento, ossia di una donna la cui seduzione si rivela meno irresistibile di quella della rivale.



Una Shirley Temple tedesca concorrente dell'originale, Carmen Labmann, adibita fino ad ora alla sincronizzazione di Shirley, ha deciso ora di prodursi non soltanto con la voce ma anche di persona nell'arte cinematografica. Fra breve farà la parte principale nel film "Moukka" e poiché è maggiore della celebre americana, (la piccola Carmen ha 9 anni) non dispera di superare Shirley. Pare che effettivamente la piccola abbia uno straordinario talento. Però manca di originalità, perché è tutta improntata alla imitazione della Temple.



Un curioso incidente di lavorazione si verificò giorni fa al teatro di posa n. 7 di Cinecittà, 602 dove si girava "Eravamo 7 sorelle". Mentre si preparava la scena del giardino d'inverno, qualcuno operò gli sportelli di tutte le gabbie popolate di esotici uccellini che caratterizzano quell'ambiente. Per acciuffare i piccoli pennuti ci vollero a pre e bisogno ricorrere a un curioso stratagemma. Accanto a ogni gabbia aperta fu collocato un proiettore, poi tutte le luci furono spente. Dopo qualche minuto i proiettori si accesero e i pennuti si avventarono come impazziti contro le lame di luce che partivano dalle gabbie, e ritornarono nelle loro prigioni.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Farini, 6 - Telefoni N. 24-600, 24-908. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-997 - Parigi, N. 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré. RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO "FERRANIA". La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese e intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. RIZZOLI e C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XVI



Nora Gregor, l'attrice italo-austriaca che in questi giorni è diventata la principessa Starbarnburg. Natta di Gorizia, dove il padre aveva un negozio di orafceria, ella si trasferì con la famiglia a Graz, allo scoppio della guerra. Fu in quella cittadina che debuttò, recandosi subito dopo a Vienna, dove i critici le predissero un grande avvenire. Infatti Nora Gregor ebbe grande successo tanto in teatro che sullo schermo. Fu anche a Hollywood, scritturata dalla M. G. M. In teatro si fece particolarmente applaudire nel "Cadavere vivante". Per la Metro interpretò tra l'altro "Olimpia", dalla commedia di Molnar, e "Ma la carne è debole". Vedova di un direttore d'orchestra, ha 38 anni. Le sue nozze col principe sono state celebrate a Vienna.

Il "Corso Nettuno" e "Scipione l'Africano" in Germania. L'unione cinematografica italo-tedesca ha finito in questi giorni di sincronizzare questi due film italiani. La loro presentazione verrà effettuata in Germania per la fine dell'anno.



450 dollari per una lacrima di Greta Garbo. A Los Angeles si è messa all'asta una lacrima originale di Greta Garbo, ed è stata aggiudicata per 450 dollari. L'interrogativo dei giornalisti si basa sull'autenticità della lacrima famosa, e sui momenti che l'hanno provocata. A titolo di cronaca per gli eventuali conservatori di lacrima informiamo che il liquido prezioso è racchiuso in una bolla di cristallo, a cui è stata in precedenza tolta l'aria. Greta Garbo piangendo pochi minuti al giorno potrebbe guadagnare delle somme superiori a quelle contrattate con la Metro.

La cinerivista prodotta dalla Fono Roma con la regia di Biancoli, il cui titolo non è ancora stato stabilito, è stata iniziata nei teatri di Cinecittà. Ne sono interpreti De Sica e Meloni, condotti da un gruppo di ottimi artisti di varietà.

Pierre Blanchard si trova in questi giorni a Roma in compagnia dello scrittore Zimmer per prendere accordi a Cinecittà per il soggetto di un grande

Alimento Mellin

per BAMBINI
nutriti e convalescenti
BOTTIGLIA GRANDE

MATERNIZZA il latte fresco o in polvere.
ASSICURA lunghi sonni ristoratori.
FA CRESCERE bambini sani, robusti e intelligenti.

Biscotti MELLIN

gustosi, nutrienti, facilmente digeribili, sono indispensabili nello svezzamento e di grande ausilio per gli adulti dispeptici e convalescenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
VIA CORREGGIO, 16 - MILANO

IL GRAN REGALO DELLE FESTE

Soir de Paris

BOURJOIS

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Continua di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI
Piazza S. Olyva, 9 - PALERMO

NOVELLA

Inizia la pubblicazione a lunghe puntate del grande romanzo d'amore di

CAROLA PROSPERI

ROSE BIANCHE

Non perdetevi le prime puntate. NOVELLA è in vendita in tutte le edicole a centesimi cinquanta ed è la pubblicazione che aduna le più celebri firme.

IL BISETTIMANALE UMORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO:

BERTOLDO

ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ, IN VENDITA A CENTESIMI 40

